

Strategie di difesa all'insegna della sostenibilità

Ai nastri di partenza, finanziato dal Psr, un Gruppo operativo per testare tecniche innovative di lotta fitosanitaria per le produzioni integrate

MARIA GRAZIA TOMMASINI
 Crpv, Cesena (FC)



Per ottenere produzioni di qualità che offrano maggiori garanzie ai consumatori nel rispetto dell'ambiente, la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto, a partire dai primi anni '90, lo sviluppo della "produzione integrata". Questa tecnica produttiva, molto diffusa in regione anche se poco nota al consumatore, prevede l'utilizzo delle più moderne pratiche di coltivazione e di conservazione con il minor impiego possibile di input, e interessa tutti gli aspetti legati alla produzione agricola (difesa, nutrizione, irrigazione, pratiche agronomiche, gestione del suolo).

In Emilia-Romagna tutti gli attori del settore hanno da sempre contribuito con la Regione a implementare questo insieme di tecniche agronomiche che si traduce in sintesi nell'adozione dei Disciplinari di produzione integrata (Dpi). In questo contesto virtuoso diventa sempre più importante supportare le imprese agricole con innovazioni che garantiscano il miglioramento dei sistemi produttivi in termini di qualità e redditività all'insegna della tutela e presidio dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Attacco di Monilia su ciliegio



Interessate pomacee e drupacee

Sulla base di queste considerazioni, è nato il Gruppo operativo "Frutticoltura sostenibile", coordinato dal Crpv con la responsabilità scientifica di Astra-Innovazione e sviluppo, per valutare e validare, attraverso un progetto chiamato "Sos frutta", tecniche innovative per affrontare alcuni importanti questioni inerenti la coltivazione di pomacee e drupacee, in particolare quelle connesse ad aspetti fitosanitari e a una migliore razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, e trasferire quindi queste conoscenze e innovazioni agli agricoltori per una loro corretta applicazione in campo.

Il Gruppo vede riunite ben 19 strutture, dagli enti di ricerca e sperimentazione pubblici e privati, alle aziende agricole, associazioni e organizzazioni dei produttori, alle strutture di trasformazione e ai servizi pubblici e privati. Undici di queste strutture hanno un ruolo attivo nello sviluppo del progetto: Università di Bologna, Cnr-Ibimet, Crpv, Conserve Italia, Apofruit, Terremere, Cereali Padenna, Astra, Centro attività vivaistiche, Canale emiliano romagnolo, Proambiente.

Le principali fitopatologie nel mirino

Nel corso del progetto sono state identificate le avversità più importanti su cui operare fissando specifici obiettivi per ciascuna di esse:

- Fusicocco del pesco. L'individuazione dei fattori ambientali che determinano il rischio infettivo di *Fusicoccum amygdali* permetterà di stabilire il momento in cui è opportuno intervenire per ridurre l'inoculo in campo, con l'auspicio di limitare gli interventi fungicidi.
- Deperimento del pesco. La definizione di tecniche vivaistiche atte a produrre materiale sano e l'indagine sull'eziologia della problematica aiuteranno a prevenire e ridurre tale fenomeno, limitando gli interventi fungicidi.

- Batteriosi di albicocco e pesco. Il riconoscimento di sostanze attive, nei confronti di *Pseudomonas* spp. alternative ai formulati rameici, consentirà di gestire questa avversità con sostanze meno impattanti sull'ambiente.
- Moniliosi del pesco. Se ne studieranno la distribuzione, le resistenze ai fungicidi e la possibilità di abbattere il potenziale di inoculo attraverso alcune pratiche agricole.
- Moniliosi del ciliegio. Si definiranno le strategie di difesa in biologico, comparando la coltura in pieno campo con la coltura protetta da coperture antipioggia, allo scopo di misurare l'attività dei composti a minor rischio ambientale e il contributo dei mezzi agronomici.
- Capnode dell'albicocco. L'esame dell'efficacia di diversi insetticidi, registrati su albicocco e utilizzabili su altre specie, permetterà di sfruttare l'attività collaterale.
- Forficula. Individuazione del periodo in cui intervenire per contenere *Forficula auricularia* e dei formulati più efficaci per farlo.
- Reti anti-insetto su susino. Verifica del trasferimento di questa tecnica innovativa per il contenimento di *Cydia funebrana* e di altre avversità senza utilizzo di mezzi chimici.
- Ticchiolatura del pero in produzione biologica. L'attività permetterà di verificare come massimizzare l'efficacia degli interventi considerando il *timing* di applicazione.
- Ticchiolatura del melo. Ci si aspetta la validazione dell'attività di composti alternativi per ridurre gli input chimici.
- Gleosporiosi. L'attività pianificata permetterà di contribuire alla gestione della problematica in campo e in post-raccolta.
- Tingide del pero. Si ricercheranno soluzioni (per esempio estratti vegetali) per limitarne la diffusione e ridurre i danni, nel rispetto dell'agro-ecosistema.
- Tentredine del pero in produzione biologica. Validazione di soluzioni alternative per contrastare questo insidioso fitofago.
- Carpocapsa in produzione biologica. Verifica di mezzi alternativi di contenimento anche attraverso l'identificazione di coadiuvanti ed estratti vegetali utili.
- Afide lanigero del melo. Messa a punto di una linea di difesa individuando prodotti che consentano di evitare interventi di soccorso nei mesi estivi.

Oltre ad affrontare le suddette tematiche fitosanitarie, il piano prevede la validazione in campo di uno strumento innovativo per il trattamento delle acque di lavaggio interno delle irroratrici.



Danni da afide grigio su melo

In particolare questa nuova tecnologia consente di abbattere il carico organico dei prodotti fitosanitari presenti nelle soluzioni, permettendo così il reimpiego in azienda delle acque residue a scopo irriguo o per altri interventi fitosanitari.

Sotto esame anche le esigenze idriche

In un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici, nel piano è prevista anche un'attività di raccolta dati per la rivalutazione dei parametri sulle necessità idriche di pomacee e drupacee al fine di poter rivedere i Dpi su basi aggiornate. Sostenibilità in frutticoltura significa riuscire ad adattare i mezzi tecnologici e le strategie innovative disponibili alla realtà di campo. Tutto questo sarà possibile grazie all'impegno interdisciplinare fra sperimentatori, agricoltori e tecnici che, collaborando insieme nel Gruppo operativo, porteranno innovazione nella frutticoltura emiliano-romagnola. ■

Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 - Tipo di operazione 16.1.01 - Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: "produttività e sostenibilità dell'agricoltura" - Focus Area 4B - Progetto "Strategie di difesa innovative ecocompatibili, gestione miscele residue e aggiornamenti sulle necessità idriche per una frutticoltura sostenibile".